

Le mani d'oro sono quelle che servono per calibrare pezzi al millimetro, che sanno riparare un tubo in tutta fretta per far ripartire la produzione. Bisogna lavorare di lima, battere con il martelletto. Le mani d'oro sanno dove poggiarsi, quale sasso cercare, quando vai su a respirare l'aria degli ottomila metri. Rossa era un alpinista e Renzo lo scoprì un giorno, per caso, quando già era leader della sezione Amicare Cabral, interna all'Italsider, intitolata all'indipendentista africano. «Avevamo più di mille iscritti. Il 1969 fu l'anno di svolta, il partito e il sindacato alzarono la testa dentro la fabbrica, perché fuori il vento era cambiato. Arrivò la politica, i diritti, la mensa aziendale al posto del gamellino di pasta e carne». Il partito e il sindacato - la cellula - erano Renato Penzo e Guido Rossa. «Io il segretario della sezione, lui nel direttivo e delegato sindacale». L'alpinista, dunque: «Era il '77, e Lama tenne un comizio a Roma, poco dopo la contestazione all'università. A noi della sezione Cabral ci chiamarono per il servizio d'ordine e ci onorarono del posto sul palco. I rivoltosi avanzarono decisi verso Lama. Urlavano e tiravano sassi, carte, cibo. Mi riparai con gli altri, e vidi Guido immobile, fronteggiare l'avanzata, cercando di ca-

Il ricordo

«Era schietto, libero
Colpo d'occhio e sangue
freddo: era alpinista»

pire come pararla. Nel ritorno verso Genova, sul treno, gli chiesi: come hai fatto a restare calmo?». Giura di ricordare la risposta a memoria: «Se non avessi i nervi saldi e un bel colpo d'occhio, non avrei scalato le montagne».

Si sa com'è finita: la denuncia del volantaggio in fabbrica pro Br, il rifiuto della scorta, «sono tranquillo», la vendetta dei terroristi. Adesso Penzo sente quella voce, ferma, sottile con cui Rossa chiudeva le discussioni infinite nelle sezioni di quando il partito era solido: «Sei allineato e coperto», diceva all'altro. Un giorno si discutevano gli articoli su Rinascita di Berlinguer, la storica apertura alle alleanze: «Non si governa con il 50% più 1». «C'era il congresso. Feci una relazione di tre ore, da tramortire i compagni. Si avvicinò Guido e mi disse: non ci hanno uccisi i fascisti, ci ammazzi te di chiacchiere. Sorrideva, mentre mi diceva quello che pensava, schietto, libero». Era un uomo libero e con le mani d'oro, e un giorno di trent'anni fa gli spararono al cuore. ❖

H1N1: nessuno al funerale della prima vittima del virus

Infetto anche da morto? Gaetano D., l'«appestato»: il paziente zero dell'influenza «A» in Italia, Gaetano per chi abita in via Angiulli, quartiere Secondigliano a Napoli, è stato lasciato solo anche per il suo funerale. E la psicosi da contagio ha fatto sì che persino i cinque portantini dell'impresa funebre che ne hanno portato il feretro su un carrello al centro della navata della chiesa di Sant'Antonio da Padova, più conosciuta nel quartiere come «Sant'Antonio a Carbonelle», indossassero mascherine.

Il rito funebre è stato celebrato alle 10, in una chiesa deserta, presenti solo la madre Antonietta, 77 anni, la sorella della donna e sua nipote, nonché uno o due fedeli. «Una solitudine impressionante - racconta il parroco che ha celebrato il funerale, don Giuseppe Nicodemo - fisicamente testimoniata dal fatto che nemmeno i parenti si sono seduti nei banchi vicini alla navata. Non ho potuto che pregare per questo povero fratello e per sua madre, che è stata per tutto il tempo seduta in disparte sul fondo della chiesa. È la prima volta che ce-

L'«infetto»

Chi portava il feretro
aveva la mascherina
contro i batteri

lebro avvertendo in maniera così forte il dramma della solitudine».

Don Giuseppe, parroco di trincea, non si aspettava di fare questo funerale ieri mattina. Gli è piombato addosso da un momento all'altro. «Mi hanno chiamato dall'impresa di pompe funebri, poi l'hanno trasportato qui. Io non li conoscevo, penso frequentassero l'altra chiesa, quella più vicina casa loro di Santa Maria dell'Arco. Occorre riflettere - conclude - su quanto non ci accorgiamo del disagio intorno noi e quante paure inutili ci portiamo dietro».

Frattanto i sanitari dell'ospedale Cotugno (sempre a Napoli) hanno dimesso due pazienti ricoverati nei giorni scorsi per contagio e per sospetto contagio da influenza A H1N1. Sono quattro, attualmente, i casi accertati in isolamento al nosocomio, una donna trentasettenne della provincia di Napoli, uno studente greco, un ventisettenne del salernitano con una polmonite e un ventunenne ricoveratosi due notti fa. Le loro condizioni non destano preoccupazione. ❖



Bagno contro il divieto del «burquini»

Bagno di protesta contro l'ordinanza sull'uso del burquini ieri nel fiume Sesia a Varallo (Vercelli). L'iniziativa è stata presa da alcuni membri del Pd per contestare la recente ordinanza del sindaco di Varallo Sesia (Vercelli), Gianluca Buonanno, parlamentare della Lega Nord, che vieta l'uso del costume, tutt'uno con il burqa, indossato dalle donne musulmane.

In pillole

SPARA ALLA EX FIDANZATA E SI TOGLIE LA VITA

Ha sparato alla sua ex fidanzata ha colpito un immigrato africano e poi si è ucciso. La tragedia si è consumata ieri a Sonnino (Latina) nei pressi della vecchia stazione, all'interno di una legnaia. Un romeno ha sparato con la pistola contro la sua fidanzata ferendola gravemente, poi ha ferito anche un immigrato africano che si trovava sul posto e che è riuscito a scappare lanciando immediatamente l'allarme.

BRASILE, ITALIANO ACCUSATO DI PEDOFILIA. OGGI IL GIUDICE DECIDE

È stata rinviata, forse a oggi, la scarcerazione dell'imprenditore di Guidonia arrestato a Fortaleza in Brasile e accusato di aver baciato la propria figlia di otto anni. Alcuni testimoni confermano le accuse, mentre alcuni familiari si dicono convinti del contrario. L'imprenditore rischia dagli 8 ai 15 anni di reclusione in base a una nuova legge brasiliana anti-pedofilia approvata proprio il mese scorso.

Culla

È nata CATERINA

auguri e congratulazioni al babbo, il nostro collega Vladimiro Frulletti e alla mamma Astrid